

# RUGGIERO

Rappresentazione lirica in un atto

Libretto di **Anonimo**

Musica di **Samuele Holmes**

1ª rappresentazione: *Napoli, Teatro San Carlo, 12-1-1838*

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Ruggiero II**, Conte di Sicilia, *baritono (PAUL BARROILHET)*

**Elvira**, sua moglie, *soprano (ALMERINDA GRANCHI)*

**Ruggiero, Anfuso**, fanciulli, figliuoli di Ruggiero e di Elvira

**Filippo**, Ammiraglio, *contralto (ELOISA BUCCINI)*

**Matilde**, sorella di Ruggiero, *soprano (ANGIOLA TERRACCIANI)*

**Errico**, zio di Ruggiero, *basso (N. N.)*

**Roberto**, Principe di Capua, *baritono (? ANTAURO)*

**Rainulfo**, Conte di Avellino, marito di Matilde, *baritono (? BARETTINI)*

**Coro: di Grandi, Dame, Popolo.**

**Compare: Guerrieri, Paggi, Prigionieri Arabi, Popolo**

*La Scena è in Palermo.*

*I versi con le virgole [«] a fianco, non saranno cantati.*

## A' LEGGITORI.

Le due imprese eroiche di Ruggiero sono certamente la fondazione che fece del nostro reame, e la guerra onde conquistò sopra i Mori dell'Affrica molte terre, e distrusse i pirati. Poichè l'unire genti divise in comunione di stato, importa civiltà; e quindi sono innanzi a tutti famosi Teseo e Romolo: e purgare le acque dalle piraterie, significa avvalorare il commercio, e preparare floridezza alle nazioni; e così la battaglia di Minosse, e quella di Pompeo, con che annientarono i corsari, sono delle antiche le più celebrate.

Noi abbiamo tolto a soggetto questi due fatti di Ruggiero, seguitando il precetto del divino Platone: il quale con acutissimo senno altra poesia non accordava alle orecchie del popolo, che quella lodatrice della deità e degli eroi.

Chi ricerca nelle nostre storie, troverà che le persone del dramma non sono finte, e che le abbiamo vivificate coll'indole appunto che avevano. Così Ruggiero ardente di gloria, sennato, amoroso marito; Elvira madre e consorte dolcissima; Errico incitatore più che altri all'assunzione del re. Nè abbiamo lasciato anche di figurare la condizione e gli opinamenti del tempo: siccome gli auguri messi in bocca di Roberto; le voci di *fedele* e di *conte*, avuta ragione di quella feudalità. E con questa pittura ci siamo ingegnati che andassero accordate le fogge delle vesti e delle altre cose.

La nostra intenzione è stata di presentare a' Napoletani una lezione magnifica e bella della storia loro; degna che la musica l'armonizzasse. La musica che spesso miseramente è forzata di accompagnare fantasie sconce, o laide abominazioni; e così in luogo di gentilezza, farsi ministra di corruttela.

## ATTO UNICO

**SCENA 1ª - Sala nel Palazzo del Conte, nella quale sono allogati trofei con armi francesi, saracine, e greche: e dimostrano le vittorie avute già da' Normanni sopra di queste nazioni.**

*Elvira è seduta: l'è da canto Roberto:  
intorno il Coro de' Grandi, e delle Dame.*

**Coro** - Oggi de' popoli le voglie adempie

Il tuo Ruggiero, fonda uno imperio,  
Di serto regio orna le tempie.

Le terre splendide di fama antica,  
Dure a' Quiriti nell'armi, ed emule  
Ne' queti studii di Atene amica;  
Rotte da' Barbari, da' Mori, il canto  
Più non udirò le ville e i tempii,  
Anzi bestemmie, furore, e pianto:  
Il suolo sterile dal sangue sparso,  
E schiavi i padri, schiave le vergini,  
E tutto, oh insania! disfatto ed arso.

Ma come in aria le nubi oscure  
Discioglie e fuga ratto favonio,  
E liete appaiono le volte e pure;  
Tale di Neustria giunse l'invitto, (\*)  
Vibrò la spada degli avi, e l'arabo  
Fuggì nell'Affrica, o fu trafitto.  
Le Puglie indomite a lui piegare;

(\*) *Guglielmo braccio-forte.*

E al novo grido rimase attonito  
Di Roma il Principe, e il Greco avaro.  
Di tanta gloria temuto erede,  
Donna, è il tuo sposo: le sue vittorie  
Fanno a giustizia sicura sede.  
Oggi de' popoli le voglie adempie,  
Congiunge in uno lo sparso imperio,  
Di serto regio orna le tempie.

**Elvira** - Della gloria la lode  
Ogni cor generoso ode con gioia:  
Non è suono ch'eguagli  
La sua dolcezza: ma l'ode rapita  
La donna avventurata  
Che va di un glorioso amante amata.  
Non è l'idea del regno  
Che mi delizia il petto,  
Tanto gioioso affetto  
Opera è in me di amor.

» Amor che mi guidava  
» A un talamo di rose,  
» Amor che mi beava  
» Co' dolci figli il cor. «

Il solo mio bene  
Lo sposo adorato,  
Da tutti è chiamato  
Sul trono de' re.

Il troppo contento  
Mi bagna le ciglia,  
Più dolce momento  
Non giunse per me.  
Ma dove i figli? in questo di giulivo  
Perchè tutti d'intorno a me non sono?  
Luce degli occhi miei,  
Come senza di voi restar poss'io?

**Roberto** - Or ti compiacci il mio  
Primo omaggio accettar: possa Ruggiero  
Così stringere il freno  
Dell'altra gente, che lo brama: un giorno  
Possa nell'Oriente spaventato  
Alzare a nova vita  
La potenza de' Cesari avvilita.

**Elvira** - Principe, amici, oh come  
Soave a me dal vostro labbro viene  
La meritata lode  
Del mio Ruggiero! altro da voi non voglio,  
Parlatemi di lui; così più sento  
La mia felicità.

*SCENA 2ª - Ruggiero, e detti.*

**Ruggiero** - Consorte!

**Elvira** - Oh accento!

**Ruggiero** - Mia dolce Elvira, oh come  
Mentre di ognuno in viso  
Spunta di gioia il riso  
Amor più vivo è in te!

**Elvira** - Falso è, cor mio, che il bene  
S'immagina maggiore,  
Quel che pingea la spene  
Tanto non era in me.

**Ruggiero** - Esulta un re, che giunse  
Col provvido consiglio  
A vincere il periglio  
La pace a fecondar;  
Piacere sì raro intanto  
Più diletto io sento,  
Che veggo in tal contento  
Le luci tue brillar.

(a 2) Il tuo gioir, mia vita,  
In questo sen discende,

E cresce, e più mi accende  
A giubilar così.  
Tale su l'onda pura  
Quando fiammeggia il Sole,  
Più rifulgente suole  
Balzar la luce al dì.

*SCENA 3<sup>a</sup> - Rainulfo, e detti.*

**Ruggiero** - Ebben?

**Rainulfo** - Quanto va l'occhio  
Dal lido nostro all'affricana terra,  
Sgombro è di vele il mar.

**Ruggiero** - Che dici? e dove  
La flotta mia spari.

**Rainulfo** - Certo d'innanzi  
L'esplorator s'illuse. Il tuo naviglio  
D'Affrica ancora non disciolse; caccia  
Ogni tristo pensiero.

**Ruggiero** - Cessa, non dir dippiù.

**Rainulfo** - Signor!

**Elvira** - Ruggiero!

**Coro** - Re che palpita a un sospetto  
Che il suo popolo perigli,  
Manifesta che perfetto  
Raro dono egli è del ciel.

(A 3) Come subita procella  
Priva il guardo d'ogni stella,  
Il messaggio inaspettato  
M'ha colmato di rancor.  
Questa misera certezza  
Hanno i dubbii della vita,  
Che balena l'allegrezza  
Per annunzio del dolor.

*SCENA 4<sup>a</sup> - Rainulfo, indi Errico.*

Leggiadra Elvira, ah, troppa  
Pena raccogli! è vero; a chi ritrova  
Nell'oggetto adorato  
Ogni contento suo, spesso affannosa  
Riesce la grandezza.  
Errico, oh, tu non sai? Ruggiero è in preda  
D'improvviso cordoglio:  
Smentita è la novella, che vicine  
Disse le navi sue. Deh, accorri; solo  
Tu puoi calmarlo.

**Errico** - Dunque

Fallace alla mia speme  
È sempre il bene? Or quanto  
Questo giorno affrettai  
Col sudore e la voglia;  
Ed ecco è giunto appena,  
E la speranza mia si cangia in doglia.

*SCENA 5<sup>a</sup> - Ruggiero ed Errico.*

**Errico** - Solo così e pensoso!

Il fondator di un regno  
Sgomento avria?

**Ruggiero** - Riposo  
Pe' principi non v'è.

**Errico** - Splende la reggia, intorno

Tutto è letizia: è questo  
Il primo atteso giorno  
Che la Sicilia ha un re.  
Colme le vie di popolo,  
Squillanti i bronzi, e sole  
Voci di amor, di giubilo,  
E mille voti al Sole  
Che acceleri il cammin.

**Ruggiero** - E il Sol vedranno giungere  
Di novo evento ignaro  
Al consueto fin.

**Errico** - Che dici mai?

**Ruggiero** - Serbata  
Fia ad altro di la festa.

**Errico** - È l'ora già segnata?

Di te, della tua gloria  
Dunque la cura è questa?

**Ruggiero** - Ahi, questa cura è sola  
Che l'alma mia turbò.

Mentre in Affrica ho ancora in periglio  
Tanta parte di fidi guerrieri,  
Da me chiedi festosi pensieri,  
E m'inviti ad imbelle goder?  
Certo indegno del trono sarei,  
Se lontano penando que' forti,  
Quì porgessi cagione a' trasporti  
D'immaturo ozioso piacer.

**Errico** - Ma non giunse la lieta novella  
Che in trionfo la pugna compì?

**Ruggiero** - E all'armata chi nega il ritorno?  
Già di molto è passato quel dì.

*SCENA 6<sup>a</sup> - Coro di Grandi e detti.*

**Coro** - Su, l'eroe che in campo colse  
Di vittoria i molti allôri,  
E a quell'ombra poi raccolse  
I felici perditor;  
Vesta infin la regia insegna,  
E palese al mondo sia  
Che fra noi giustizia regna  
Circondata di splendor.

**Ruggiero** - Chi può respingere  
La mia bandiera?

Invan lo spera,  
Lo struggerò.

No, la mia gloria  
Non cede al fato,

Invendicato

Non resterò.

» O miei fedeli, or tanto

» La gioia universal cara a me giunge,

» Che benedico i lunghi

» Miei travagli durati

» A rinfrancare i popoli affannati. «

Il titolo reale

Onde mi fate istanza,

Non è suono per me d'agio e riposo,

Ma ricordo amoroso,

Che vegli a conservar stato giocondo;

Perchè di rege il nome

Merta chi imita il reggitor del mondo.

Pure la flotta, nostra

Che all'Affrica rapace

Portò legge con l'armi... (*verso di Errico*) ah, tu prosegui.

**Errico** - Ai lidi anco, il sapete,

Non tornò di Sicilia, e via trascorse

Son già due lune dal giorno aspettato:

Ad esser coronato

Ei pose questo dì, perchè fidanzata

Tenne di aver intorno

Tutti i fedeli suoi:

Ma se vero non fu che navigava

Inver di noi l'armata,

Dunque a che indugia tanto

Se non periglia fra' nemici? e allora

Se mai periglia, a festa

Scorgervi ei debbe, o all'armi?

Ah, fidi, no; questo non è di danze

E d'inni il giorno. Chi di gloria sente

La fiamma in sen, si appronti.

**Ruggiero** - Il resto almeno

Converta in prece i gridi in chiuso loco.

**Errico** - Ecco, dagli occhi suoi sfavilla il foco!

**Coro** - Quale il mar dal vento è mosso

Al sorriso o alla tempesta,

Tale il labbro tuo ci desta

Come al giubilo, al furor.

*SCENA 7<sup>a</sup> - Ruggiero indi Elvira.*

Bello è regnar su' prodi: all'ira giusta

Che ti lampeggia in viso,

Mille veder bramosi

Di correre e pugnar. Questo fervore

I popoli fa sagri: io sdegnerei

Di reggere una gente

Nella pace insolente,

E alla fortuna pallidi e confusi.

**Elvira** - Ruggiero, oimè, qual nova

Tempesta scoppia di mezzo al sereno?

Dì, che pensi tu mai? non sei già stanco

Di pugnar? Di affannare

L'anima mia?

**Ruggiero** - T'acqueta,

Dolce Elvira; discaccia

Questi timidi sensi, indegni troppo

Di una madre di re.

**Elvira** - Ma il tuo desio

Di una sposa gli affetti ha sempre a sdegno.

**Ruggiero** - È solo affetto mio

Teco, dolcezza mia, la gloria e il regno.

Come amorosa tanto

Di me saresti, o cara,

Se nudo d'ogni vanto,

Se fossi un traditor?

E un traditor sarei

Se di acquistar lasciassi

Ai vaghi stati miei

Felicitade e onor.

**Elvira** - Da te, ben mio, divisa

Tanto dolor mi assale,

Che a sostenerlo è frale

Il desolato cor.

Pur se l'affanno mio

Contrasta al tuo volere,

In luogo di piacere

Ritorna a me il dolor.

**Ruggiero** - Madre tenera, riguarda

Colla mente a' di futuri,

Vedi i figli tuoi sicuri

Dalle sorte avversità;

Della pace i bei consigli

Coltivar senza contese,

E donare il ciel cortese

Alle genti un'aurea età.

**Elvira** - Ciel pietoso, il tuo favore

Mi congiunse a tanta sorte,

Fortunata, io son l'amore

Dell'eroe ch'egual non ha.

Deh! raddoppia i miei tormenti,

Ma concedi, o Ciel pietoso,

A' miei figli, a queste genti

I di suoi per lunga età.

**Ruggiero** - Intanto i miei sospetti

Se son vani, ti affida,

Da te lontano, o cara,

Non fia che vada.

**Elvira** - Ah, dici il vero?

**Ruggiero** - Solo

Bramo che torni in calma.

**Elvira** - Far contro il tuo voler non può quest'alma.

**Ruggiero** - Allor che le squille

Mi chiamano all'armi,

Focose scintille

Mi desta un pensier;

Pensier, che vincente

Se torno al tuo seno,

Tu brilli ridente

Di nuovo piacer.

**Elvira** - Se unito co' figli

Nel seno ti accoglio,

Non vedo, non voglio

Diverso gioir;

Nè il cielo ne avrebbe

Maggior pe' mortali,

Nè il trono sarebbe

Più grato desir.

Ma frettolosa, vedi,

Giunge Matilde, e festeggiante!

*SCENA 8<sup>a</sup> - Matilde e detti.*

**Matilde** - Fratello!

**Ruggiero** - E che fu mai?

**Matilde** - Non aspettata nova intenderai.

**Ruggiero** - Lasso, di riso il giorno

Questo non è Matilde.

*(Matilde conduce verso il verone Ruggiero: odesi di lontano il suono delle bande, e gli echeggiamenti del popolo)*

**Matilde** - Vieni, mirate intorno;

Di gloria è questo il dì.

**Coro di popolo** (*lontano*) - Salve, Signor dell'Affrica,

Che hai di Sicilia impero,

Di Sele, Nieto, e Bradano (\*) (\*) *Questi tre fiumi accennano all'essere*

Salve, Signor primiero,

*di Principe di Salerno, Duca di Calabria,*

Salve, novello Re.

*e Duca di Puglia, i quali erano allora ti-*

*toli distinti nel Sovrano.*

**Ruggiero** - Ma come avvenne, dimmi,

Il subito portento?

**Matilde** - Impetuoso vento

I legni trasportò;

E per Cariddi, celere

L'armata a noi tornò.

*SCENA 9<sup>a</sup> - Roberto, Rainulfo,*

*i due figliuoli di Ruggero, Coro di Dame, e detti.*

**Ruggiero** - Sposa diletta! amati

Figli soavi, ah tutti

Tutti con me abbracciati,

Stringetevi così.

**Coro di Dame** - Dolce inudito esempio

D'ottimo rege e padre.

**Matilde** - Il giubilar del popolo,

Le trombe delle squadre,

Liete bandiere sventola

La trionfante armata,

Ridente il cielo, e il mar.

**Elvira** - Ruggiero, figli, ah dove

L'ebbre pupille io giro,

Soavità rimiro

Che non potea sperar!

**Coro di Dame** - Bella, amorosa Elvira,

Nel tuo diletto io sento

Maggior felicità.

*SCENA 10<sup>a</sup> - Marina di Palermo. Si veggono le navi approdate, dalle quali smontano i guerrieri; e intanto folla di popolo, siciliani e di terra ferma, accorrono festeggiando.*

*Ruggiero, Elvira, Matilde, Roberto, Errico, Rainulfo,*

*i due figliuoli di Ruggiero, indi Filippo dalla nave capitana.*

**Coro** - Ecco il duce desiato,

Degl'infidi il domator;

Glorioso, avventurato,

Vieni al premio del valor.

**Filippo** - La spada che affidasti al braccio mio,

Signor, pongo al tuo piede:

Ma il sangue ond'è macchiata

Scolpì che a te suggera

L'Affrica è omai. Le saracine madri

Un nome minacciante,

Il tuo nome ripetono all'infante.

Liberi i legni tuoi

Veleggeran su' mari,

Che gli arabi corsari

Appresero a tremar.

E quì che un tempo empiro[n]

Di tante stragi ed onte

Verran con bassa fronte

Tributi a soddisfar.

**Ruggiero** - De' Mori il lungo insulto

Più non rimane inulto.

**Filippo** - Dell'Affrica regina

Italia ritornò.

Or poi che i fulmini

Del tuo furore

I rei dispersero,

E uscì il terrore

I petti indocili

A sgomentar;

Consola l'anima

Da tante guerre

Facendo floride

Le patrie terre;

Questa è la gloria

Del trionfar.

**Errico** - Odi il clamor del popolo

Del sacro rito è vago.

**Roberto** - L'acceso desiderio

Dal novo re fia pago.

**Rainulfo** - Vieni la festa a compiere.

**Ruggiero** - Tanto compenso, oh Dio!

Dunque è a colui serbato,

Che a raddolcire il fato

Degli uomini sudò!

*(Giungono le guardie, e i paggi con gli arredi reali)*

*(a 7)* Benigno cielo,

Tanto propizio

Se a noi ti mostri,

Distendi ancora

Su' figli nostri

La tua bontà.

**Coro** - Salve, Signor dell'Affrica,

Che hai di Sicilia impero,

Di Sele, Nieto, e Bradano,

Salve, Signor primiero,

Salve, novello Re.

**FINE**

LA NOTA – Di questo Samuele Holmes non si sa assolutamente nulla né dal DEUMM, né da altri dizionari simili né dalle biblioteche d'Europa e del Nord'America. Dal libretto si evince che «La musica è del Sig. **Samuele Holmes**, maestro di Cappella Napolitano.» E sempre il libretto ci dice che il librettista è: **Anonimo**, motivo per cui, diversamente dal solito, non abbiamo di che parlare del librettista. Nella The National Library of Australia di Canberra scopriamo, nei suoi archivi, manoscritti di musica vocale ma anche due titoli di melodrammi: “*Francesca da Rimini*” e “*Bohémienne*”, entrambi composti proprio da Samuele Holmes. Il mio solito amico Pippo Martelli – dal suo magico cilindro – ha tirato fuori la presenza di Holmes in veste di basso scritturato per un “*Miserere*” di Giuseppe Mascia (cfr. “*Lucifero*”, 14-4-1841).

Il musicologo Carlo Delfrati (Milano, 1938), all'interno del suo saggio “*Storia critica dell'insegnamento della musica in Italia*”, scrive: «Tra le mille testimonianze che possiamo trovare sull'egemonia del melodramma nell'Ottocento, riporto quella del maestro di cappella napoletano Samuele Holmes. In un suo scritto affronta lo studio della fuga che per quanto “difficile, pesante, noioso, monotono” lui considera assolutamente necessario per lo studente di composizione. Ma di quale composizione? Dell'opera! “È impossibile – spiega – scrivere musica per teatro seria, de' gran finali, dei grandi pezzi concertati, senza aver prima acquistata la facilità di scrivere fughe”. Di null'altro sa parlare nel suo scritto se non dell'opera [S. HOLMES 1864, p. 7]»

In merito alla prima rappresentazione di quest'opera in un solo atto, rileviamo – nel ruolo eponimo – la presenza del baritono francese Paul Barroilhet (Bayonne, 22-9-1810; Parigi, ?-4-1871) che inizialmente sviluppò la sua carriera nei teatri di Napoli con le opere di Donizetti e Mercadante per ampliarla successivamente in Francia affiancando al repertorio italiano quello transalpino. Raggiunta una consistente ricchezza, decise di ritirarsi dalle scene per dedicarsi alla pittura e alla collezione di opere d'arte da sempre uniche grandi passioni.



Il baritono Paul Barroilhet



Il contralto Eloisa Buccini

Al suo fianco due nomi di una certa importanza: il soprano Armelinda Granchi (nel ruolo di Elvira) a quell'epoca già di ottima fama e notorietà e il contralto Eloisa Buccini (nel ruolo “en travesti” di Filippo) che raggiungerà fama e notorietà poco tempo dopo.

Provenienza: Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Napoli.

Dedica: «Ricorrendo il fausto giorno natalizio di Sua Maestà Ferdinando III Re del Regno delle Due Sicilie.»

Stampatore: Dalla Tipografia Flautina, 1838.



Il frontespizio del libretto “Ruggiero” musicato da Samuele Holmes